



giovedì **13 ottobre**
I CONVIVIALI INCONTRI
Cibo per la mente
Via Duomo, Taranto

‘E SPINGULE FRANGESI

Cosimo Fornaro, *chitarra*
Fabio Anti, *canto e flauti dritti*

programma

Giuseppe Biffi
(Cesena, 1606)
Pascariello Napolitano

Caratinella
Colascione

Anonimo
(XVII sec.)
Antidotum Tarantulæ
(variazioni di Fabio Anti)

Falconieri Andrea
(1585-1656)
da *Il Primo Libro Di Villanelle* (Roma 1616)
Cara è la rosa, e vaga

Occhietti amati
Segui, segui dolente

Anonimo
(XVIII-XIX sec.)
Tarantella (1)

Giovanni Paisiello
(Taranto, 1740 - Napoli, 1816)
Calimera, calispera
da "Il Socrate immaginario"

Ch'è stato, che bedite ca me redite 'nfaccia?

Bellini Vincenzo
(Catania, 1801 - Puteaux, 1835)
Fenesta che lucive (1842)

Salvatore Di Giacomo

(Napoli, 1860 - 1934 /)

E spingule Frangese

(musica di Enrico De Leva, 1888)

Anonimo

(XVIII-XIX sec.)

Tarantella (2)

Salvatore Cardillo

(Napoli, 1874 - New York, 1947)

Core 'ngrato

(testo di Riccardo Cordiferro, 1911)

Anonimo

(XVIII-XIX sec.)

Lo guarracino



'E Spingule Frangesi

di Giovanni Fornaro

Napoli è la storia della musica italiana ed europea. Straordinario crogiuolo di idee, esperienze, culture, alto e basso, còlto e popolare, la città ha espresso da sempre un sincretismo musicale che dalle villanelle ai canti tradizionali è pervenuto, *mutatis mutandis*, fino al secolo che stiamo vivendo.

Per meglio comprendere l'eclitticità e il fascino pluricentenario della Partenope musicale, il concerto di stasera presenta una serie di splendide composizioni, alcune notissime, altre meno ma sempre affascinanti, dal Seicento al Novecento.

Gioseffo Biffi è il primo dei compositori presentati, nato a Cesena nel 1606 e "maestro di capella", noto anche per alcuni *Madrigali* a cinque voci custoditi presso la biblioteca Marciana di Venezia, di cui si ascolteranno alcuni straordinari brani che denotano l'ascendenza secentesca napoletana sin dai titoli: *Pascariello Napolitano*, *Caratinella*, *Colascione*.

Il successivo *Antidotum Tarantulae*, qui nelle variazioni di Fabio Anti, è un brano che fa parte della storia della musica meridionale, in particolare della Puglia. Si tratta di uno dei rari esempi pubblicati in partitura della musica utilizzata nel '600 per la terapia domiciliare per guarire dal tarantismo, trascritta da fonte anonima dallo studioso, padre gesuita, filosofo, teorico tedesco Athanasius Kircher, nel suo erudito trattato *Musurgia Universalis* (1650).

Fra le prime espressioni còlte a risentire dell'influsso popolare, le villanelle di Andrea Falconieri, pubblicate nel 1616, sono tra gli antesignani del madrigale. In questa occasione saranno presentate le struggenti *Cara è la rosa*, e *vaga*, *Occhietti amati* e *Segui, segui dolente*.

Dopo una famosa e trascinate *Tarantella* di Anonimo, del XVIII-XIX secolo (nel prosiego del concerto se ne ascolterà una seconda versione), giungono finalmente due composizioni paisielliane, tratte dalla intrigante opera lirica *Il Socrate immaginario*. La prima è un'aria dal titolo esotico che forse oggi, un po' ironicamente, ci riporta alla memoria il Salento, grazie ancora una volta al tarantismo e alle locali comunità ellenofone: *Calimera Calispera* (Buongiorno buonasera). Per seconda ascolteremo invece un'aria in lingua napoletana, il cui titolo descrive già programmaticamente la comicità delle situazioni rappresentate: *Ch'è stato, che bedite, ca me redite 'nfaccia?*

La sognante *Fenesta ca lucive* ci conduce immediatamente nel primo Ottocento, e al suo fine autore, Vincenzo Bellini, e

si prosegue con la title track *'E spingule frangese* del grande e amatissimo Salvatore Di Giacomo: un vero *must* della napoletanità in musica.

Questo tripudio partenopeo si conclude nel Novecento di un altro grande e famoso brano come *Core 'ngrato* di Salvatore Cardillo (1911) e ritornando definitivamente indietro nel tempo, allo straordinario *Lo Guarracino* (XVIII-XIX secolo), col suo interminabile e divertentissimo elenco ittico. Vedi Napoli e poi... suona!